

Vincenzo Patricelli (Flp) racconta lo scontro all'interno dell'Agenzia delle entrate

Fisco, non ci sono solo i dirigenti

Uffici a pieno ritmo per garantire gli obiettivi del 2015

DI CRISTINA BARTELLI

Nessun blocco negli uffici dell'Agenzia delle entrate. Né tantomeno dei rimborsi Iva. Se ci sono stati rallentamenti, dovuti all'impasse dell'Agenzia delle entrate sul post sentenza della consulta, che ha dichiarato illegittimi i dirigenti incaricati dell'Agenzia delle entrate, i funzionari nelle diverse direzioni si stanno dando da fare e anche quest'anno chiuderanno gli obiettivi prefissati dalla stessa Agenzia. In questa vicenda che vede ormai contrapposte due anime, quasi due tifoserie, con descrizioni diverse della situazione dell'amministrazione, una cosa è comune: il malumore che serpeggia sia tra i 1.200 incaricati, che si sono visti dalla sera alla mattina decurtare lo stipendio; a parità di funzioni, di circa due terzi, sia tra i restanti 39.000 colleghi che non riescono a comprendere l'azione di discredito del loro lavoro.

Vincenzo Patricelli, responsabile delle politiche fiscali di Flp, Federazione lavoratori pubblici e funzione pubblica, prova a raccontare a *ItaliaOggi* cosa raccoglie dai colleghi che lavorano in prima linea tra rimborsi, reclami e rapporti con il contribuente e che stanno continuando a far funzionare la prima amministrazione dello stato.

Domanda. Cosa le segnalano i dipendenti dell'Agenzia sull'attività degli uffici?

Risposta. I lavoratori sono demotivati e delusi. Si sentono abbandonati dal vertice dell'Agenzia che continua a far passare il raggiungimento degli obiettivi degli anni scorsi come patrimonio di 800 colleghi e non si cura minimamente degli altri 39.000. Nonostante ciò, continuano a rimboccarsi le maniche e a fare il loro dovere, ogni giorno, anche in situazioni difficili.

D. Vogliamo fare chiarezza sulla questione dei rimborsi Iva e degli obiettivi. Al sindacato risulta un blocco dovuto alle conseguenze della sentenza 37/2015 sull'illegittimità dei dirigenti...

R. Noi abbiamo informazioni diverse. È vero che siamo leggermente indietro sui rimborsi Iva alle imprese ma ciò non è dovuto alla perdita degli ex incaricati bensì a ritardi nell'accreditamento dei fondi. Tant'è che stiamo rapidamente recuperando e siamo certi che le imprese riceveranno presto il dovuto. Sono infor-

mazioni ricevute da almeno un direttore regionale e confermate da diversi direttori provinciali nel corso di riunioni sindacali. Mi lasci dire però che sui rimborsi Iva alle imprese è stata costruita una campagna stampa tanto ingiustificata quanto inquietante.

D. Avete i numeri sul raggiungimento degli obiettivi? Come stanno le cose per il suo sindacato?

R. Come le dicevo, c'è un forte senso di rivalsa dei colleghi che vogliono dimostrare che sono loro a raggiungere gli obiettivi e certamente non solo i pochi incaricati che, per inciso, sono parte integrante dei 40.000 lavoratori dell'Agenzia. Noi ce lo abbiamo ben presente, è qualcun altro che sembra essersene dimenticato e pensa solo ad alcuni.

D. *ItaliaOggi* già il 25 aprile aveva evidenziato che non si stava facendo la convenzione tra voi e il ministero dell'economia. Poi improvvisamente diventa un problema quasi di demor-

razia. Cosa succede?

R. Vorremmo saperlo anche noi. Mi sembra fisiologico che di fronte a un decreto legislativo che riorganizza il fisco le convenzioni vengano ritardate. Comunque, sono anni che le convenzioni si firmano sempre più tardi, almeno a metà anno. Purtroppo però, anche questo è diventato oggetto della campagna stampa di cui le parlavo.

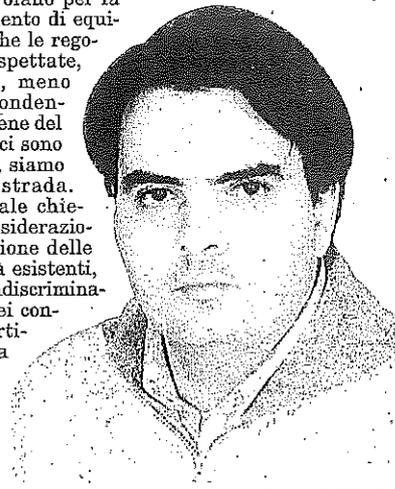
D. Cosa vi aspettate che facciano i vertici dell'Agenzia delle entrate e la politica per risolvere la situazione?

R. La bozza di decreto legislativo sulla riorganizzazione del fisco mantiene il modello delle agenzie, il più avanzato nella pubblica amministrazione. Anche se da sola, senza una vera interlocuzione politica di qualità sul fisco, l'autonomia rischia di divenire autoreferenzialità. Vorremmo che si guardasse alle agenzie fiscali e alle persone che vi lavorano come servitori dello stato. Vorremmo che dai decreti delegati uscisse fuori un

concetto di fisco più vicino ai cittadini, che abbandoni i controlli di massa e invasi per concentrarsi sull'uso delle banche dati. Vorremmo essere i consulenti delle imprese, delle partite Iva e delle fasce più deboli della popolazione, volano per la ripresa, strumento di equità. Vogliamo che le regole vengano rispettate, non aggirate, meno che mai nascondendosi dietro il bene del paese. Se non ci sono colpi di mano, siamo sulla buona strada. Per il personale chiediamo più considerazione, valorizzazione delle professionalità esistenti, fine dei tagli indiscriminati e rinnovo dei contratti. Dal vertice dell'Agenzia sinceramente non ci aspettiamo granché, ha dimostrato di essere inadeguato, di impegnarsi solo

per pochi, ha ormai perso il polso della situazione. Da mesi lavoriamo non insieme al vertice ma potremmo dire nonostante il vertice, che appare sempre più distante dai lavoratori.

—© Riproduzione riservata—



Vincenzo Patricelli

FISCO DEGLI ALTRI

Guai col fisco per il premier romeno Victor Ponta. La procura ha incriminato il leader per corruzione accusandolo anche di frode, conflitto d'interessi, evasione fiscale e riciclaggio di denaro sporco. Reati che avrebbe commesso fra il 2007 e il 2008. Secondo l'accusa, Ponta avrebbe rilenato 55 mila euro da un alleato politico, Dan Sova, tramite un finto contratto lavorativo. Il denaro sarebbe servito per acquistare due appartamenti di lusso e un SUV. Divenuto premier, Ponta avrebbe poi nominato Sova suo ministro. L'Agenzia anticorruzione ha già messo sotto sequestro beni e proprietà del premier. Ponta ha respinto le accuse e la richiesta di dimissioni dalla carica di primo ministro.

Si allunga l'elenco delle banche svizzere che hanno concordato penalità con le autorità statunitensi, evitando di essere perseguite per aver aiutato facoltosi clienti americani a evadere il fisco. Due istituti zurighesi, la Banque Pasche e la Arvest Privatbank, pagheranno rispettivamente 7,229 milioni e 1,044 milioni di dollari. Finora sono 17 le banche che hanno sottoscritto accordi nell'ambito del programma di regolarizzazione annunciato nell'agosto 2013 dagli Usa.

Per affrontare seriamente il problema dell'obesità infantile in Gran Bretagna occorre aumentare del 20% le tasse sulle bevande che contengono zuccheri. Sono queste le conclusioni di un rapporto della British medical association. Una presa di posizione importante per un paese in cui le diete non corrette sono responsabili di circa 70 mila morti premature ogni anno. Secondo i medici inglesi, il governo dovrebbe adottare un sistema di tassazione simile a quello messicano che alzando i prezzi ha ridotto i consumi di bevande.

Il sindaco di Madrid, Manuela Carmena, eletta con Podemos, ha negato che sia allo studio l'introduzione di una tassa sui turisti, ventilata dal suo assessore all'economia. «La giunta non prevede di introdurre alcun tipo di tassa sui turisti. Non c'è da preoccuparsi», ha affermato il sindaco. Carmena ha anche negato che il comune possa introdurre una tassa sui bancomat, ipotizzata dall'assessore all'economia Carlos Sanchez. Il premier Mariano Rajoy si era dichiarato contrario all'introduzione di tasse sul soggiorno dei turisti, ricordando che il settore rappresenta il 11% del Pil spagnolo.

Tancredi Cerne

Per le spese processuali compensazioni motivate

Se non sussiste reciproca soccombenza, la compensazione delle spese processuali è legittima solo se concorrono giusti motivi, esplicitamente indicati nella motivazione, dovendosi ritenere che tale esigenza non sia soddisfatta quando il giudice abbia compensato le spese in considerazione del «valore assai esiguo della causa», che si traduce in una sostanziale soccombenza di fatto della parte vittoriosa, con lesione del diritto di agire in giudizio e di difendersi ex art. 24 Cost. e con conseguente violazione di legge per l'illogicità ed erroneità delle motivazioni. Così ha stabilito la Corte di cassazione con l'ordinanza n. 14550 del 13.07.2015. L'art. 15 del dlgs 546/1992, secondo comma, richiamando l'art. 92, comma 2 cpc, prevedeva infatti, nella versione vigente ratione temporis, che la Commissione tributaria potesse dichiarare in tutto o in parte la compensazione delle spese di giudizio, solo ove ricorressero giusti motivi. Come chiarito anche dalla Corte costituzionale, con la sentenza 274/2005, che ha dichiarato l'incostituzionalità dell'art. 46, comma 3 del dlgs 546/92 nella parte in cui precludeva la condanna alle spese dell'amministrazione in caso di cessazione della materia del contendere, in caso contrario (cioè in caso di mancata condanna alle spese a seguito della soccombenza, anche solo virtuale, dell'amministrazione), si verificherebbe un «ingiustificato pregiudizio per la controparte, specie quella privata, obbligata ad avvalersi, nella nuova disciplina del processo tributario, dell'assistenza tecnica di un difensore e, quindi, costretta a ricorrere alla mediazione (onerosa) di un professionista abilitato alla difesa in giudizio». La compensazione immotivata delle spese di giudizio, rendendo inoperante il principio generale di responsabilità, si tradurrebbe dunque in un ingiustificato privilegio per la parte soccombente, essendo possibile procedere alla compensazione solo in presenza di soccombenza reciproca, o ricorrendo altri giusti motivi. Con l'art. 13 del dl 132/2014, che ha modificato l'art. 92 cpc, la compensazione potrà del resto essere ora disposta nel caso specifico di novità della questione trattata, o di mutamento della giurisprudenza.

Giovambattista Palumbo